

Afds a congresso: «Rivoluzione nel dono»

Domenica importante appuntamento a Sedegliano per indicare le linee nella raccolta del sangue

L'Associazione friulana donatori di sangue elegge il nuovo vicepresidente. È Arno Pittino che, nominato da Renzo Peressoni e votato dal consiglio direttivo, si affianca a Domenico Rebeschini e Roberto Flora con il compito di seguire l'area della Carnia e dell'Alto Friuli.

Intanto nei giorni scorsi il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, ha visitato la sede dell'Afds per un saluto prima dell'imminente passaggio di testimone ad Alberto Felice De Toni. «Una costruttiva e consolidata collaborazione lega l'Afds e l'università - ha detto il presidente Peressoni durante il consiglio direttivo provinciale convocato per salutare il rettore -. Una collaborazione che ha portato al sensibile aumento dei donatori fra i giovani universitari, ma che ha contribuito anche alla ricerca scientifica grazie alle tesi di laurea che nel tempo hanno accumulato una preziosa bibliografia sul tema sangue, contribuendo alla



» Arno Pittino eletto vicepresidente e visita di saluto del rettore dell'università Cristiana Compagno

conoscenza anche delle sue componenti, dei derivati e quindi della donazione e della destinazione finale agli ospedali».

Ora, intanto, l'Afds si prepara per un altro appuntamento



Il presidente Peressoni, e, qui sopra, i labari dell'Afds durante un raduno

importante. Domenica, a Sedegliano, si celebra il 55.mo congresso provinciale. Un evento che arriva proprio mentre l'Afds si appresta a rivoluzionare il dono. «Serve un cambio di marcia in quanto abbiamo da-

vanti nuove sfide - spiega Peressoni -. Non ha più senso donare "quello che voglio, quando voglio", dobbiamo passare a "quello che serve, quando serve" e possiamo farlo soltanto attraverso donatori informati».

Ecco, allora in nuce, l'idea del "dono a chiamata". Primo passo è la creazione di gruppi particolari distinti in base agli antigeni. «I gruppi rari - spiega Peressoni - saranno chiamati a donare sangue intero. Penso agli 0 Rh negativo che sono appena il 5% della popolazione. In questi casi non possiamo permetterci di restare sprovvisti di riserve per le emergenze dei malati friulani e dei malati italiani, perché non facciamo differenze in base alla provenienza». Diverso il discorso per il gruppo 0 positivo, tanto per citare un esempio. «Segnalare in modo puntuale le necessità ai donatori attraverso il sito internet e le associazioni. Puntiamo a creare un filo diretto per programmare il dono in base alle esigenze e non viceversa». Infatti, accanto alle sacche di sangue indispensabili per trasfusioni e trapianti, sono fondamentali i plasma derivati.

Michela Zanutto